

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tre sedute ieri del Cc e della Ccc

Un dibattito aperto sul carattere e sugli obiettivi del 17° congresso

Severa verifica della linea e dell'azione del partito - L'alternativa, le alleanze sociali e politiche, la democrazia interna

ROMA — Il Comitato centrale e la Ccc hanno tenuto ieri tre sedute, dalle 9 del mattino alle 23. Si è anche votato sulla proposta di chiudere la discussione stamani per procedere, nel pomeriggio, alla nomina della commissione per il documento e la campagna congressuale. È probabile che al termine di questa sessione abbiano parlato oltre cinquanta compagni. Riferisco questi dati di cronaca per sottolineare da un lato, l'importanza del lavoro svolto dai maggiori organismi dirigenti e, dall'altro, la difficoltà grande per il cronista di desumere una sintesi non arbitraria. E davvero il caso di dire che si è discusso di tutto, entro e anche oltre la pur vasta cornice fornita dalla relazione di Natta. Era inevitabile, infatti, se l'oggetto dell'ultimo dei dibattiti era la proposta di convocazione del congresso, la riflessione sulle ragioni di tale proposta e il necessario interrogativo su quali debbano essere i caratteri e gli obiettivi del congresso hanno provocato una comprensibile dilatazione del confronto sui temi propriamente congressuali: cosa, questa, preziosa, del resto, per la commissione che dovrà redigere la bozza di documento (o di documenti) su cui discutere. Cerchiamo dunque di enucleare le principali tematiche. È stata giusta l'iniziativa del segretario del partito, fatta propria dalla Direzione, di proporre il congresso? C'è stato un generale pronunciamento favorevole ma con due eccezioni (Galluzzi e Fantì). Essi hanno visto nell'iniziativa una forzatura rispetto alla prece-

zione del congresso, la riflessione sulle ragioni di tale proposta e il necessario interrogativo su quali debbano essere i caratteri e gli obiettivi del congresso hanno provocato una comprensibile dilatazione del confronto sui temi propriamente congressuali: cosa, questa, preziosa, del resto, per la commissione che dovrà redigere la bozza di documento (o di documenti) su cui discutere. Cerchiamo dunque di enucleare le principali tematiche. È stata giusta l'iniziativa del segretario del partito, fatta propria dalla Direzione, di proporre il congresso? C'è stato un generale pronunciamento favorevole ma con due eccezioni (Galluzzi e Fantì). Essi hanno visto nell'iniziativa una forzatura rispetto alla prece-

I TESTI DEGLI INTERVENTI ALLE PAGG. 11, 12, 13, 14

Come ci vorrebbero e come siamo

La relazione di Natta al Cc ha avviato un dibattito aperto e ricco di contributi, di consensi e di dissensi su aspetti anche rilevanti. E quel che si voleva.

Come in altre occasioni, la relazione del segretario del Pci non era rivolta solo ai membri del Cc ed ai militanti comunisti, ma anche a tutti coloro che seguono con interesse la vicenda politica di un partito che ha un ruolo grande nella vita del paese.

Nelle scorse settimane tanti giornali e settimanali hanno dato ampio spazio a servizi che volevano spiegare il Pci dopo le sconfitte elettorali. E lo hanno radiografato (usando anche lenti deformanti) per diagnosticare mali incurabili e delineare tendenze, correnti ed organigrammi futuri.

Giampaolo Pansa nei giorni scorsi ha fatto sulla «Repubblica» un collage di frasi e frasette estratte da articoli e interviste di dirigenti del Pci per fornire l'immagine di un partito alla deriva. Comunque, ognuno fa il suo mestiere come crede e informa i suoi lettori come meglio ritiene. Dobbiamo sapere, però, che una «Repubblica» neutrale non esiste. C'è una battaglia politica. C'è chi vuole ridimensionare il Pci; c'è chi lo vuole a propria immagine e somiglianza; c'è chi pensa di poterlo usare per ruoli subalterni.

Non sarebbe giusto però non dire che c'è anche chi è effettivamente interessato a dialogare, a confrontarsi ed anche a scontrarsi lealmente con noi per creare le condizioni di una alternativa in un sistema politico ancora oggi bloccato. Noi vogliamo discutere con tutti, ma per farlo occorre anzitutto una corretta informazione.

Scorriamo i giornali di ieri (non parlo del «Popolo», organo della Dc, che anche come bollettino vale poco se non ha dedicato neppure una «breve» al Cc del Pci). E vogliamo parlare soprattutto di quei giornali che, preconstituiti uno schema sulla situazione interna del partito, hanno dedicato neppure una «breve» al Cc del Pci. E vogliamo parlare soprattutto di quei giornali che, preconstituiti uno schema sulla situazione interna del partito, hanno dedicato neppure una «breve» al Cc del Pci.

riferito ieri ai suoi lettori? Ha solo «chiuso» a tutto e tutti. Ora, chi ha avuto la pazienza ed il rigore professionale di leggere la relazione del segretario del Pci ha potuto rendersi conto che l'impostazione data al dibattito è tutt'altro che «chiusa». È chiaro che Natta ha espresso le sue opinioni per verificare la validità in un confronto aperto e democratico. Non si chiedeva questo? Il notaio di «Repubblica» apre il suo servizio dicendo che Natta poteva scegliere la «via delle mediazioni», del «dico e non dico», della «strizzata d'occhio» e della «pacca sulla spalla». Ed invece non l'ha fatto. Francamente non abbiamo capito se questa era la strada che i severi fustigatori di «Repubblica» avrebbero preferito o no. Dal testo dell'articolo, dal titolo e dal sommario che lo presentano si direbbe di sì. Viene lamentato, infatti, che sarebbero state «respite le critiche espresse da Colajanni, Napolitano, Lama, Busalini».

A cosa si riferisce «Repubblica»? I compagni citati ed altri se ritengono di non condividere ciò che ieri Natta ha detto, possono confrontare le loro idee con altre. Come, del resto, è stato fatto anche nell'ultimo Cc.

Oppure Natta avrebbe dovuto «prevenire» tutte le possibili critiche con «strizzate d'occhio» e «pacche sulla spalla»? Sarebbe questa, forse, la chiarezza, la trasparenza del dibattito che viene richiesta al Pci?

Ma veniamo al dunque delle cose che sono state dette. Non vogliamo riprendere tutti i punti della relazione, ma soltanto due. Il primo riguarda il rapporto tra l'esigenza di tenere ferma una linea di unità democratica fra tutte le forze costituzionali per garantire il regime democratico ed il funzionamento delle istituzioni e l'esigenza di battersi per un'alternativa di governo tale da consentire un ricambio alla direzione del paese.

Si può essere d'accordo o meno, ma il chiarimento e la scelta sono stati netti. Lo facciamo rilevare a Norberto Bobbio che proprio ieri sulla «Stampa» affrontava questo tema. Non sono separabili da questa scelta il sistema di alleanze delineato e la collocazione internazionale come partito della sinistra europea.

Discutiamo pure, cari amici, ma discutiamo queste scelte politiche. L'altro punto riguarda il regime interno del partito. Ed a questo proposito occorre individuare le ragioni per cui gli altri partiti si sono impegnati a cercare soluzioni che consentano di superare il sistema correntista che proprio a noi viene suggerito.

Cos'è oggi nel Pci il «centralismo democratico»? È quello che fu praticato negli anni e nei partiti della Terza Internazionale? Perché non discutere in un confronto sereno un problema che non è solo nostro ma della democrazia italiana? Perché non verificare seriamente ciò che sta avvenendo in altri partiti socialisti e socialdemocratici europei?

Guardiamo le cose nel concreto. Oggi nel Pci si discute, ci si confronta su idee e prospettive. È un fatto ricorrente. Da quanti anni in altri partiti questo non avviene?

Natta ha ribadito con forza che il nostro è un partito che deve tendere all'unità ma non paralizzarsi. Se si manifestano posizioni diverse o alternative si voti, ci si conti. Non c'è chi per la conta e chi no. Ci si conta su questioni serie e precise. Questo non significa cristallizzare i dissensi in correnti. Le correnti hanno il loro ruolo, praticano le cooperazioni di chi controlla pacchetti di voti. È questo il veicolo della corruzione. La «democrazia» dei morti che volano e dei vivi che corrompono la rifutazione. Anzi la combattiamo come tarlo della democrazia italiana. Così come rifiutiamo il cesarismo e l'azzeramento di ogni dialettica.

em. ma.

Definita la piattaforma per trattare con le associazioni padronali

I sindacati trovano l'accordo sull'orario e la scala mobile

Una durissima lettera di Marini a Craxi sull'occupazione mentre la verifica economica rimanda tutto a settembre

L'accordo tra i tre segretari generali dopo 4 ore di confronto - Saranno difesi i redditi bassi e valorizzate le professionalità - Negoziati solo con le organizzazioni che pagano i decimali - L'iniziativa del leader della Cisl: «Inapplicati gli accordi del 14 febbraio per il lavoro»

Il sindacato ha una piattaforma unitaria per la trattativa sulla riforma del salario e della contrattazione. L'accordo è stato raggiunto ieri, dopo quattro ore di confronto nella sede della Cgil. Il potere d'acquisto della retribuzione sarà garantito dalla combinazione tra il nuovo meccanismo di scala mobile, la contrattazione e la riduzione della pressione fiscale. La piattaforma si completa con la rivendicazione di una riduzione contrattata dell'orario di lavoro e una scelta a favore della professionalità

anche con i prossimi rinnovi contrattuali. In questo modo il sindacato riprende l'iniziativa. «Nessuno — ha commentato Pizzinato — può più contare sull'alibi della nostra divisione». Naturalmente le trattative ci saranno solo con chi rispetta i patti. E al tavolo negoziale la priorità sarà data all'occupazione. Proprio ieri Marini ha scritto a Craxi per avvertirlo che il rispetto degli impegni assunti dal governo sul lavoro, anche attraverso il ricorso ai decreti, costituisce «una pregiudiziale rispetto a nuove intese». A PAG. 2

SCALA MOBILE — Il sindacato rivendica un meccanismo nuovo tale per cui le prime 600 mila lire del salario sono indicizzate al 100% e la restante parte della retribuzione conglobata (cioè paga base più la contingenza maturata con il vecchio sistema al momento delle intese) viene garantita al 30%. La cadenza della rivalutazione sarà semestrale e volta a volta la fascia base sarà rivalutata in rapporto all'inflazione, mentre la fascia ulteriore sarà aggiornata alle scadenze contrattuali.

PRELIEVO FISCALE — Per garantire la tutela delle categorie più deboli ed evitare anche l'appiattimento dovuto alla progressività fiscale si propone una riforma dell'Irpef che realizzi una riduzione media in termini reali della pressione fiscale sui lavoratori dipendenti anche attraverso detrazioni in percentuale (invece che in cifra fissa) proporzionali al reddito.

ORARIO DI LAVORO — Una riduzione effettiva di 90' ore annue (mediamente 2 ore settimanali) nel prossimo triennio rispetto agli orari previsti dai contratti collettivi attualmente in vigore, da gestire con l'articolazione ai diversi livelli contrattuali.

La maggioranza archivia il venerdì nero

Il vertice, che è iniziato ieri, proseguirà oggi pomeriggio e si concluderà domani

ROMA — Chi credeva che l'ombra del venerdì nero pesasse sul vertice economico della maggioranza, era un ingenuo. L'ordine è: bocche cucite, ci si mette una pietra sopra. Per la verità, Spadolini aveva cercato di dire — riportando ieri a Palazzo Chigi la linea concordata in segreteria — che a questo punto tutti i conti del Paese andavano riconsiderati e la stessa politica economica fin qui fatta non reggeva più. Ma ha ottenuto soltanto che l'ordine dei lavori venisse invertito e si prendesse in esame, innanzitutto, lo stato della finanza pubblica. A Pietro Longo, il quale ha cercato di sollevare la questione durante il vertice, pare che Craxi abbia replicato: «Ne parliamo magari nell'intervallo». Egli Martelli, all'ingresso a Palazzo Chigi, aveva liquidato il tutto con una battuta: «Venerdì sarà stato nero, ma il martedì è più chiaro». Oggi Goria e Dardida si recheranno in commissione Bilancio per riferire la loro versione degli avvenimenti, ma l'audizione avverrà alle 19 e la scelta dell'ora piuttosto tarda è un altro invito a non portarla troppo per le lunghe.

Così, archiviati fatti e fattacci, i capi dei cinque partiti (per il Pli era presente Biondi nella veste di segretario, anche se non si è ancora dimesso da ministro) e i ministri finanziari hanno passato in rassegna le cose da fare per il 1985, ma soprattutto le linee di fondo che dovranno, poi, ispirare la legge finanziaria, il prossimo settembre. Di che si tratta? Craxi ha presentato un nuovo documento di una decina di cartelle: più che altro, si tratta di un arricchimento delle schede riguardanti la politica economica, il commercio con l'estero e il deficit della bilancia, la spesa pubblica. Da quel che si sa, esso prevede una accelerazione del piano energetico per la costruzione in tempi certi delle nuove centrali (su questo è venuta una esplicita sollecitazione democristiana) e il maggiore utilizzo delle risorse nazionali di gas e carbone. Inoltre, ci sarebbe la presentazione di un piano agricolo-alimentare volto a ridurre il pesante passivo con l'estero in questo settore (9 mila miliardi nel 1984) e un aumento dei crediti alle esportazioni. Ciò dovrebbe consentire di ridurre il baratro che ha provocato — al di là delle manovre politiche poi realizzate — la svalutazione.

Per quel che riguarda la spesa pubblica, i settori di intervento individuati sono sempre i soliti: sanità, previdenza ed enti locali. «Più che tagli — ha spiegato il sottosegretario Amato — si tratta di avviare un vero e proprio riordinamento della spesa». Sembrano d'accordo i repubblicani.

Stefano Cingolani

(Segue in ultima)

Nell'inchiesta amministratori, politici ed anche un senatore

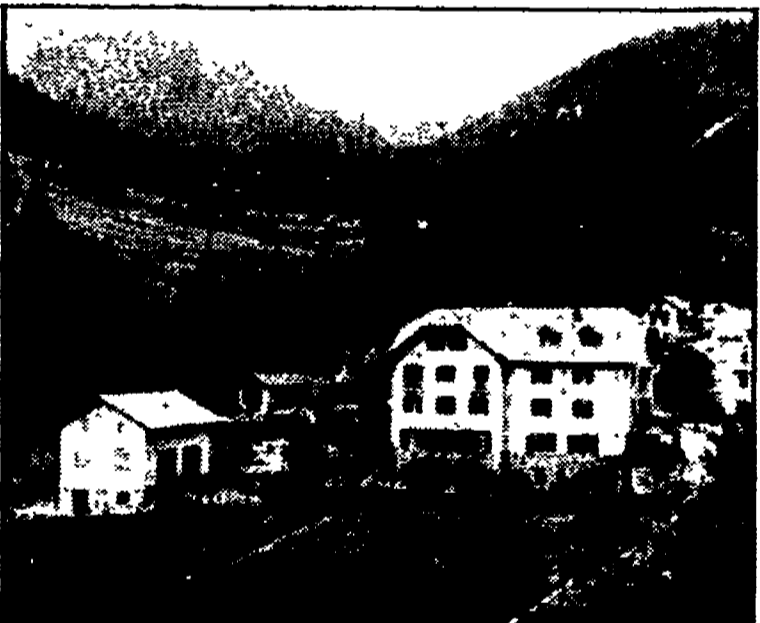
Il presidente della Regione inquisito per la diga di Tesero Ecco com'era la valle prima dell'onda di fango

Pier Luigi Angeli, presidente della Giunta regionale Trentino-Alto-Adige, il senatore di Rovereto, Glicerio Vettori, gli attuali assessori provinciali all'Industria, Gianni Bazzanella, e alle Foreste, Remo Jori. I quattro esponenti democristiani sono fra i destinatari delle quasi cinquanta comunicazioni giudiziarie per disastro colposo e omicidio colposo plurimo, finora spedite dal procuratore di Trento, Francesco Simeoni. I provvedimenti del magistrato che indaga sul terribile disastro di Tesero, sono stati indirizzati a chiunque abbia avuto a che fare con la costruzione, la gestione e il controllo dei bacini per il lavaggio della fluorite della miniera di Prestavel dal 1961 — anno della loro realizzazione — ad oggi.

Dunque le comunicazioni giudiziarie dovrebbero riguardare i primi progettisti dei bacini, i responsabili delle società succedutesi nel tempo nella loro gestione (Montecatini, Samim e per ultima la Prealpi Mineraria dei fratelli Rota) e quegli amministratori della Provincia autonoma di Trento che hanno avuto competenza nel tempo per le autorizzazioni e i controlli dei bacini.

Intanto a Tesero la vita lentamente riprende. La foto che pubblichiamo qui a fianco è stata scattata qualche giorno prima della tragedia. Così appariva questa ridotta vallata prima che un mare di fango la seppellisse.

A PAG. 3



TESERO (Trento) - La Val di Stava prima della sciagura



em. ma. Il giovane Shah Narwaz, figlio di Ali Bhutto

L'ha ucciso una fiala di veleno. Omicidio o suicidio?

Giallo sulla Costa Azzurra: muore avvelenato il figlio di Ali Bhutto

Il padre, premier del Pakistan, fu rovesciato e impiccato nel '79 - La famiglia: era felice

Nostro servizio

CANNES — Un elegante appartamento al numero 64 di Avenue roi Albert, nell'esclusivo quartiere Californie della nobile cittadina della Costa Azzurra. È qui, in un fastoso scenario di tappeti e argenti, che giovedì 18 Shahnarwaz Khan Bhutto, ventisettenne figlio minore del defunto ex premier del Pakistan, viene trovato morto. È la giovane moglie, di nazionalità afghana, che vive con lui insieme alla figlioletta di tre anni, a trovare il cadavere. Shahnarwaz è morto apparentemente di cause naturali, ma il viso, innaturalmente violaceo, desta sospetti. È il medico legale, René Gasiglia, rifiuta di firmare il certificato di morte e richiede l'autopsia.

I risultati dell'esame non sono ancora noti ma gli elementi del giallo, a distanza di una settimana, ci sono tutti: il giovane sarebbe morto per avvelenamento. La notizia viene lanciata dal «Nice Matin», quotidiano locale che centinaia di strilloni diffondono su spiagge ancora fra le piùorate del mondo. «Suicidio o delitto?», era il titolo a tutta testata di ieri.

Accanto al cadavere, infatti, è stata trovata, rotta e vuota, una fiala contenente un potente veleno che Shahnarwaz portava sempre con sé. Allora suicidio? Ma tutta la famiglia e gli uomini dell'entourage del figlio di Bhutto escludono con sicurezza che il giovane possa essersi tolto la vita. «Era felice», dice sua moglie, «aveva trascorso una giornata felice, ripetendo — lo hanno detto anche alla polizia durante gli interrogatori — la madre, Begun Nurstrat Bhutto, il fratello maggiore Murtazar, la sorella Benazza.

Il figlio minore dell'ex premier pakistano viveva, come tutta la famiglia, la maggior parte dell'anno a Cannes. Ma viaggia spesso: Stati Uniti, Svizzera, Damasco, Kabul, tappe della sua attività politico-diplomatica come membro attivo del Partito del popolo pakistano e comandante militare del gruppo di resistenza «Al Zulficar». Tace la gendarmeria francese ma le ipotesi floriscono. Tra queste una prevale.

Giancarlo Lora

(Segue in ultima)

Nell'interno

«Agca mente, non sono mai stato a S. Pietro»

«Non mi sono mai mosso dalla Turchia, come potevo essere quel giorno a piazza S. Pietro?». Così Sadat Sirri Kadem, amico fin dai giorni della scuola di Ali Agca e da lui accusato di complicità nell'attentato al papa, ha risposto alle domande del Pm Marini a Istanbul.

A PAG. 5

Peculato, in manette leader dc in Liguria

Il vicepresidente della giunta regionale della Liguria, il democristiano Giacomo Guasco, è stato arrestato ieri con l'accusa di peculato. In manette anche due funzionari regionali. La notizia è arrivata nel pieno delle trattative per la costituzione di un nuovo pentapartito.

A PAG. 6

Incontro Reagan-Li Accordo nucleare

Prima uscita ufficiale del presidente Reagan dopo l'operazione. Ha ricevuto il presidente della Repubblica popolare cinese Li Xiannian. Stati Uniti e Cina hanno firmato un accordo di cooperazione nel campo dell'energia nucleare.

A PAG. 7

Riflessione sulla piccola Teresa suicidatasi come la madre adottiva

Se amassimo un po' meno i bambini?

Una terapeuta della famiglia parlava, alcuni giorni fa, della grande illusione vissuta dai genitori che adottano un bambino povero. In Italia o nel Terzo Mondo. Appena nato o un po' più grande. Sicuri di poter sparire con lui la felicità del loro stare insieme. Muovendosi all'interno di uno slancio che riporta nella sfera fatidica del quotidiano il bisogno assoluto delle ideali politiche o religio-

se. C'è stato qualcosa di simile nella storia di Teresa, la bambina boliviana che si è uccisa non resistendo allo strazio della perdita di ambedue i genitori?

In un tempo rapidamente molto diverso da quelli che l'hanno preceduto, anche il bisogno di adottare bambini è motivato e vissuto in modi molto diversi da quelli tradizionali. L'adozione non è più, spesso, tentativo di ovviare

alla impossibilità di avere bambini propri o scelta motivata dal senso di colpa e dal desiderio di dare. In un tempo marcato, per gran parte delle persone che vivono in un paese come il nostro, dalla certezza di poter soddisfare senza sforzi i propri bisogni primari, adottare un bambino è stato, spesso, progetto di persone capaci di guardare al futuro con allegria e con coraggio: pensan-

do di poter dimostrare attraverso il bambino e attraverso la creazione di un rapporto familiare con lui, la assurdità delle distanze scavate all'interno di una grande società degli uomini dal pregiudizio sulle razze e sulle classi sociali. C'era stato qualcosa di questo genere nell'esperienza e nella volontà dei genitori adottivi di Teresa?

Luigi Cancrini

(Segue in ultima)

Nato dentro la coppia, il fi-